

Roma non segue l'Ue, pillola dei 5 giorni dopo solo con prescrizione

Il parere del Consiglio superiore di sanità: non deve essere farmaco da banco. La deputata del Pd: il ministero ci ripensi

ROMA In Italia la pillola dei cinque giorni dopo non sarà un farmaco da banco. «Obbligo di ricetta medica, per minorenni e adulte», ha stabilito il Consiglio superiore di sanità, ieri in seduta plenaria per votare il parere richiesto dal ministero della Salute. Decisione opposta al documento approvato a metà gennaio dalla Commissione europea, favorevole invece a liberalizzare il discusso contraccettivo di emergenza.

La parola passa all'Agenzia del farmaco, l'Aifa, diretta da Luca Pani, per il via libera al commercio.

Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, conferma: «EllaOne, nome commerciale del prodotto, deve essere venduto

in regime di prescrizione indipendentemente dall'età della richiedente. Ciò soprattutto per evitare gravi effetti collaterali nel caso di assunzioni ripetute in assenza di controllo».

Il timore è che la pillola venga usata dalle giovani con superficialità, alla stessa stregua di un farmaco qualsiasi. L'Ulipristal, la sostanza chimica, in otto casi su dieci impedisce l'avvio di una gravidanza dopo un rapporto sessuale a rischio ritardando o impedendo l'ovulazione, quindi la fase di maggiore fecondità, se presa entro 5 giorni. Un vero e proprio ritrovato abortivo secondo i cattolici che insistono sulla capacità di EllaOne di intercettare lo sviluppo del frutto del concepimento.

Al termine di una riunione fiume è prevalsa la linea conservativa. Oltre all'obbligo di prescrizione, sopravvive anche il test di gravidanza (previsto in Italia e ritenuto non necessario dall'Ue) nei casi in cui il medico valuterà se esistono i presupposti per non escluderla.

Il parere ha affrontato un terzo punto. La pillola ha un'attività abortiva? Tema molto caldo sulla quale la comunità scientifica si divide. Anche in questa sede, niente risposte definitive. Non ha dubbi Filippo Maria Boscia, presidente dei medici cattolici: «Il farmaco contrasta l'annidamento dell'embrione».

Dispiaciuta Laura Garavini, pd: «Un pessimo regalo per le donne. Ci auguriamo che il ministro Lorenzin guardi all'Eu-

ropa». La deputata si riferisce alla legge di proposta governativa passata la scorsa settimana in Germania. No alla prescrizione obbligatoria, visita medica preventiva alle under-14. Deluso Alberto Aiuto, dell'azienda Hra: «L'Aifa potrebbe ancora renderci europei».

Polemiche infine dopo la nascita a Roma dei primi due gemelli concepiti con fecondazione eterologa. Eugenia Roccella, di Ncd, ha presentato un esposto sospettando che la donatrice di ovociti, una studentessa, non abbia ricevuto dal centro Alma Res solo un rimborso spese: «La legge impone la gratuità assoluta».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

Millioni
le donne, in 70 Paesi del mondo, che negli ultimi cinque anni hanno utilizzato la cosiddetta pillola dei cinque giorni dopo

15

Millioni
le gravidanze indesiderate registrate ogni anno in tutto il mondo, secondo uno studio uscito sulla rivista *Human Reproduction*

Eterologa

Primi nati a Roma, polemiche ed esposto per il rimborso spese alla donatrice di ovociti

